sono ancora unificate; e finchè questa unificazione non avvenga, ci sono tutte queste sperequazioni che io riconosco, e che io cercherò di rimediare; e fin d'ora debbo dire all'onorevole Severi, il quale domandava la conferma di una promessa antica, che di promesse antiche io non ne aveva fatte; ma solo un dieci o dodici giorni fa io aveva promesso alla rappresentanza di Arezzo, la quale mi venne a presentare la condizione delle sue scuole, che avrei fatto ogni opera perchè appunto c'incamminassimo a quella perequazione ch'è desiderio di tutti.

L'onorevole Majocchi, il quale ha voluto discorrere dei libri di testo, e non vede nel Governo, specie nel Ministero della pubblica istruzione, l'indirizzo religioso, quell'indirizzo che combina insieme, secondo lui, la scienza e la fede, mi permetta che io non me ne chiami in colpa. Io non ho il debito di creare questa religione che riunirà in pacifico e fecondo amplesso la scienza e la fede e sarei molto curioso di sentire gli argomenti di chi lo provi e lo dimostri. Ma io ho il dovere di serbar libera la coscienza di tutti, perchè uno dei principii fondamentali del nostro Statuto è la libertà di coscienza.

Per questa ragione qualche oratore della parte sua aveva chiamato la mia attenzione sopra certe influenze le quali, estendendosi nella scuola, potrebbero preoccupare queste giovani intelligenze e vergini cuori prima del tempo della loro maturità. Ed io gli aveva esposto il mio pensiero e sono lieto che quell'uomo liberale, che ha in questa questione difese idee rispondenti a tutti i concetti degli uomini liberali sia stato contento delle mie dichiarazioni.

Quanto poi al Bellarmino, mi permetta, onorevole Majocchi che io modestamente sospetti che Ella non conosce i nomi di coloro che siedono nel Consiglio superiore; Ella per lo meno ne ignora parecchi, perchè, se li conoscesse come potrebbe sospettare che costoro sacrifichino a pregiudizi la libertà della loro mente, e le conseguenze della loro scienza? Eppure essi sono gli uomini più rispettati e in Italia e fuori.

C'è dei nomi che sono un onore del nostro paese; hanno dato prove di libertà come dànno continue prove di scienza, ed è un'offesa il supporre che essi possano ricevere ispirazioni da quelle dottrine che nel nome del Bellarmino Ella ha ricordato. Dopo ciò vuol sapere dei libri di testo?

Io ho detto che il mio predecessore aveva fatto bene, e lo ripeto ora. La Commissione nominata dal ministro ha, con molto zelo, con grande intelligenza, preparato un lavoro il quale certamente ha costato delle fatiche grandi: ma questo lavoro debbe entrare nel novero di quegli ordinamenti, di quei regolamenti per cui e da cui le scuole medesime sono disciplinate. E per questa ragione lo ha portato innanzi al Consiglio superiore, ed io trovo che ha fatto bene. Ma l'onorevole Majocchi mi domanda se quel consesso autorevole per vere prove di sapere e amore della libertà non sarà obbligato a seguitare nessuna massima.

E come l'onorevole Majocchi entrò in quella compagnia, perchè trovò quell'articolo 5 per cui era dichiarato che si escludeva il carattere confessionale, e questo fu il galeotto, come Ella dice, che lo scrisse, così io gli posso dire che il Consiglio superiore esaminerà i libri di testo secondo il programma che ha determinato appunto quegli esami, e mi maraviglio che l'onorevole Majocchi volgendosi, a me dicesse: vorrei vedere i programmi che farà! Certamente il programma che si farà dovrà essere osservato da coloro che vogliono concorrere a scrivere i libri di testo.

Quindi ella non deve temere che il Consiglio superiore esca fuori da quelle condizioni le quali furono determinate nel programma che compose la prima Commissione, e non lo deve temere, sia per la competenza fuori di dubbio del Consiglio superiore, sia perchè esso è composto di uomini che nella libertà del credere e dell'operare hanno dato delle prove, delle quali il paese si tiene orgoglioso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riolo.

Riolo. Una sola preghiera vorrei rivolgere all'onorevole ministro della pubblica istruzione, di cui sempre personalmente sono stato ammiratore, ed è quella ch'egli rivolga benevolmente la sua attenzione sulla scuola normale inferiore di Piazza Armerina in provincia di Caltanissetta.

Quell'istituto è costato tanti sacrifizii a quel comune, a capo del quale sta un benemerito cittadino; ora il comune domanda una più larga parte nell'amministrazione e nella sorveglianza di quella scuola.

Io comprendo che l'onorevole ministro non conoscerà questa pratica che non s'è iniziata nel tempo della sua amministrazione, poichè sono certo che se fosse stata a tempo della sua amministrazione quella pratica iniziata, essa avrebbe avuto anche la soluzione desiderata.

Ora io pregherei l'onorevole ministro di voler riandare quella pratica e di vedere se sia il caso di provvedere nel miglior modo dando al muni-